LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Pubblico entusiasta lungo il tormentato circuito ciclistico

Nino Defilippis vince a San Marino una delle più dure tappe del Giro

A pochi chilometri dal traguardo, il torinese scatta con Conterno ed Anquetil e negli ultimi metri precede i compagni di fuga Gaul in difficoltà, conserva la maglia rosa per mezzo minuto - Cadute di Vannitsen e foratura di Baldini - Oggi la Rimini-Verona

(Dal nostro inviato speciale)
San Marino, 28 maggio.

A San Marino, i tifosi (tanti da coprire tutta la montagna) aspettavano Charly Gaul senza preoccuparsi di nascondere le speranze in una grossa sorpresa da parte di Baldini. Tutti i pronostici invece sono stati sovvertiti, la Carpano ha fatto bottino pieno, conquistando con Defilippis il primo posto e con Conterno il secondo. Anquetil, terzo sotto lo striscione del traguardo, è riuscito, persino con fatica relativa, a scavalcare Zamboni in classifica generale. Il francese ora è in seconda posizione, solo 34" lo separano ormai da Gaul, che, oggi, su un percorso splendidamente adatto ai suoi mezzi, ha fatto una preoccupante cilecca.

La tappa era lunga 141 chilometri e si snodava su un circuito tracciato intorno al monte Titano, circuito da compiere due volte e mezzo. La fasi iniziali hanno denotato subito un certo nervosismo del plotone, nel quale Baldini cercava di meritarsi con energici allunghi l'ovazione di applausi che segnalava il suo passaggio. La strada quando saliva verso San Marino, presentava sei chilometri di asfalto malconcio e polveroso, e qui Van Looy, dopo alcune azioni di minor rilievo, scattò subito inseguito da Gaul. Un Gaul in condizioni normali avrebbe acciuffato il belga senza grandi sforzi: Van Looy, invece, fu capace di resistere sino alla vetta, precedendo la Maglia rosa di qualche metro ed il gruppo di pochi secondi. Suonava il campanello d'allarme. Ma la discesa verso il mare (c'era un tratto tremendo, ripidissimo e pericoloso all'eccesso) riportava il gruppo compatto. Fu allora la volta di Poblet e di Brenioli a scappar per la china, dimenticando il rischio. In pianura, Graczyk prima e poi Stablinski, Barale e Pettinati vennero ad aggiungersi ai due fuggitivi e la pattuglia diventò la protagonista della gara. Restò al comando sino al secondo passaggio da San Marino, dove Graczyk si concesse il lusso di staccare i compagni d'avventura per poi attenderli subito dopo. Alle spalle dei sei, Defilippis e Conterno erano tra i più attivi nell'organizzare l'inseguimento, ma Gaul vigilava con grande attenzione, obbligando la sua squadra ad un lavoro nel quale venivano sprecate energie a getto continuo.

La gara si manteneva incerta, dando per la verità l'impressione di aver poco o nulla da dire. I fuggitivi vennero ripresi allorché per l'ultima volta transitarono da Rimini, e al traguardo mancavano circa trenta chilometri, vale a dire un tratto in pianura e la rampa finale. In pianura, Baldini, Van Looy ed Anquetil, che avevano evidenti buoni motivi per ritenere Gaul in crisi, sia pur leggera, operarono un allungo. La Maglia rosa fu capace ancora di rispondere con prontezza e parve allora che la battaglia fosse proprio da considerare finita. Invece scapparono Pavard e Kazianka. Defilippis, Anquetil e Conterno colsero l'occasione al volo. Presero il largo in compagnia di Carlesi, Massignan, Boni, Bono, Battistini, Vermeulin e pochi altri. Baldini invece in quel momento non ebbe amica la fortuna e forò un tubolare.

Dieci chilometri al traguardo. Fuoco e fiamme di Anquetil e dei due della Carpano. Di tornante in tornante, qualche uomo della pattuglia di testa cedeva. La folla faceva semplicemente paura, era una massa compatta e irrequieta che trasformava la strada in un vicolo. Tre chilometri al traguardo. Defilippis diede un nuovo scrollone e solo Anquetil gli rimase a ruota. Conterno, con un'espressione di dolore dipinta sul volto, riprese contatto Dio solo sa come. Fermarsi a controllare i distacchi sarebbe stata una pazzia. Intravvedemmo, distante, in basso, dopo gli atleti che avevano perso contatto dal plotoncino al comando, il gruppo che si era ormai disgregato. C'era Gaul con Van Looy. Giudicammo ad occhio: la Maglia rosa in quell'attimo doveva essere in ritardo di circa un minuto: il suo primato era in gioco sul filo dei secondi.

Anquetil continuava la sua azione con Defilippis e Conterno. Ai trecento metri, Defilippis scattò, ma la catena della sua bicicletta ebbe un sobbalzo. Il «Cit» restò indietro. Dieci metri soltanto, ma potevano rappresentare in pratica la sconfitta. Il torinese, che aveva in corpo forza e rabbia insieme, non volle arrendersi. Fu di nuovo nella scia degli altri due, e, anzi, scattò ancora. Defilippis, nelle sue giornate buone, è davvero irresistibile. Anquetil si arrese, si lasciò superare anche da Conterno.

Poi, nel fragore di una confusione indescrivibile, l'arrivo degli altri. I cronometristi indicavano in 3 secondi il distacco da Defilippis di Conterno ed Anquetil, in 1' e 26" il ritardo di Gaul, in 2'1" il ritardo di Nencini e di Baldini, in 2'27" il ritardo di Favero e di Zamboni.

Scendendo a Rimini ci fu tempo (e ce ne avanzò, tanto la discesa fu lenta nello sfollamento del pubblico enorme) di stabilire la nuova classifica. Gaul è sempre al comando, con Anquetil a 34". Carlesi da settimo che era (a 4'43") è ora quinto, a 3'38": Defilippis è passato dall'undicesimo all'ottavo ed il suo distacco attuale è di 4'44". La situazione pian piano si evolve. I colpi di scena si susseguono.

Nonostante l'eccezionale concorso di pubblico un solo incidente da registrare: nel protendere un braccio per afferrare una bevanda il corridore Metra cadeva a terra, trascinando nella caduta Vannitsen, Martin, Cnockaert e Tamagni. Il più malconcio era Vannitsen che riportava un lieve trauma cranico con ferite superficiali; lo sfortunato atleta belga dopo la medicazione ripartiva insieme con gli altri ciclisti e già stasera ha dichiarato che continuerà domani regolarmente il Giro.

Giunti in città, una notizia: Baldini si sarebbe deciso; Baldini avrebbe detto a Binda il suo «sì» per il Giro di Francia. Tale notizia non è ufficiale, ma sembra comunque certa. Un motivo buono per le chiacchiere di domani, quando il Giro ci porterà da Rimini a Verona, attraverso 228 chilometri di pianura. Attenti, però, alle sorprese. Che nessuno voglia tastare il polso a Gaul per vedere se la crisi di oggi è dovuta proprio solo ad una cattiva giornata?

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

ORDINE D'ARRIVO: 1) *Defilippis*, 141 chilometri in 3 ore 48'5", media 36,091; 2. Conterno a 3"; 3) Anquetil, id.) 4. Carlesi a 21"; 5) Massignan a 28"; 6) Bono a 47"; 7) Battistini a 57"; 8) Sabbadin a 1'10"; 9) Pardini a 1'26"; 10) Pavard; 11) Van Looy; 12) Couvreur; 13) Gaul, tutti col tempo di Pardini; 22) Nencini; 23) Baldini, entrambi a 2'01"; 29) Coletto; 30) Favero; 37) Zamboni, tutti e tre a 2'27".

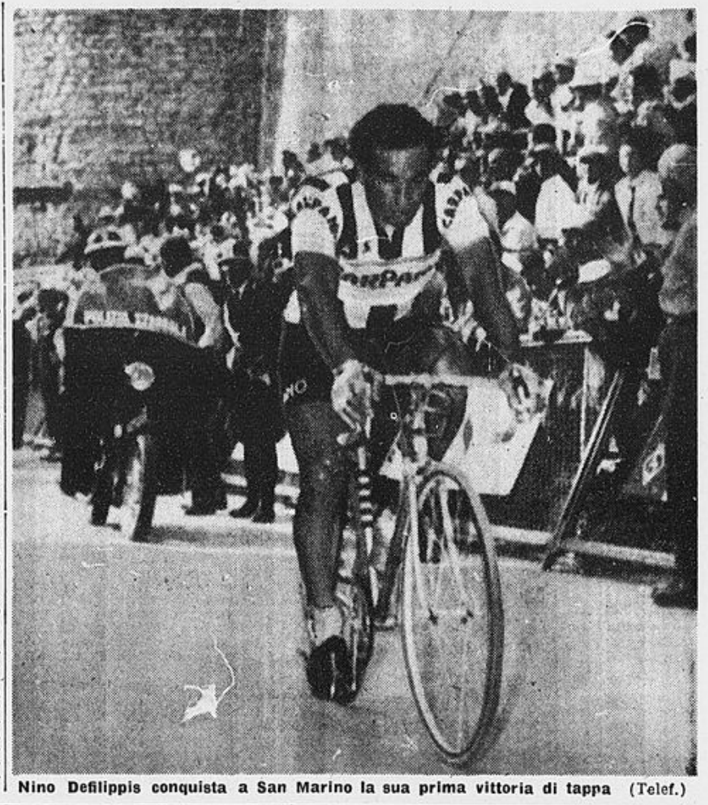
CLASSIFICA GENERALE: 1) *Gaul* in 47 ore 05'26"; 2) Anquetil a 34"; 3) Zamboni a 2'33"; 4) Van Looy a 2'57"; 5) Carlesi a 3'38"; 6) Ronchini a 4'28"; 7) Poblet a 4'29"; 8) Defilippis a 4'44"; 9) Massignan in 47 ore 10'16"; 10) Hoevenaers in 47 ore 11'17"; 13) Nencini in 47 ore 12'38"; 17) Conterno in 47 ore 07'20"; 20) Baldini in 47 ore 18'09".

Morto Charles Pelissier l'ex-grande rivale di Di Paco

Parigi, 28 maggio.

L'ex-corridore ciclista Charles Pelissier è deceduto stamane a Parigi, dopo lunga malattia. Con lui scompare l'ultimo membro di un trio familiare di grandi campioni che avevano onorato il ciclismo francese, nel periodo fra le due guerre mondiali. Il maggiore dei fratelli Pelissier, Henri, morì tragicamente nel 1936. François è scomparso il 22 febbraio scorso, e Charles gravemente ammalato non aveva potuto assistere alle esequie del fratello.

Nato nel 1903, Charles Pelissier disputò il suo primo Giro di Francia nel 1929, ma non vinse mai la grande corsa francese, conquistando invece numerosi successi di tappa, ben 17 in tutto. Famosi sono rimasti i suoi duelli con l'italiano Di Paco nel Tour del 1931, «Charlot» aveva conquistato nella sua carriera due titoli di campione di ciclocross e aveva vinto un circuito di Parigi e un «Criterium degli assi».



Nino Defilippis conquista a San Marino la sua prima vittoria di tappa (Telef.)

I risultati di ieri a Padova, Torino e Firenze decisivi per la classifica del campionato

I granata lottano nel primo tempo e cedono ai viola nella ripresa: 0-4

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 28 maggio.

Se i granata di Torino condannati non lo erano ancora, ora dovrebbero esserlo definitivamente. A Firenze abbiamo assistito a quella che è stata praticamente la loro esecuzione capitale. Vi abbiamo assistito più che altro per dovere di cronisti, e diciamo sinceramente che mal dovere fu più penoso, mai incombenza più dolorosa, per quanto nessun dubbio si possa accampare sul risultato e nessuna eccezione sia possibile sollevare sull'andamento del gioco.

Le speranze del Talmone Torino erano legate a un filo, un tenue filo. E questo si è trascinato e si è allungato per parecchio tempo: fino cioè a otto minuti dal segnale di riposo dell'intervallo. Poi, alla prima rete segnata dagli avversari, tutto è caduto e precipitato come un castello di carte che soltanto per miracolo si fosse retto fino a quel momento. Prima che il segnale del riposo venisse emesso dall'arbitro già il passivo degli ospiti avrebbe dovuto assumere proporzioni doppie di quelle effettivamente e ufficialmente raggiunte. A pochi istanti dalla chiusura del tempo, su un palo di ripicchi avvenuti proprio sull'orlo della porta torinese, la palla stava per gusciare in rete quando un difensore granata — nel quale ci è parso di individuare Cancian — con un gran balzo e una deviazione miracolosa è riuscito ad allontanare, proprio *in extremis*, il pericolo.

Faceva 1 a 0 invece di 2 a 0, e la cosa non voleva proprio dir nulla, perché quello che non era avvenuto nella prima parte dell'incontro avveniva nella seconda, con una fatalità che aveva dell'inesorabile. Al 14° e al 28° della ripresa, lo svedese Hamrin, che già aveva aperto la serie, segnava altre due volte, e più tardi, a dieci minuti dal termine, quando proprio la partita non aveva più nulla da dire, Segato batteva sul tempo Sentimenti IV e portava a quattro le reti al passivo del Talmone Torino. Tutto ciò, senza che si possa dire che la Fiorentina abbia svolto un gran gioco, e nemmeno condotto un incontro di medio valore, dal punto di vista tecnico.

L'ambiente toscano risente vivamente del rovescio subito a Udine domenica scorsa, come botta ultima, e dell'estromissione dalla lotta per la conquista del titolo di campione, in genere. Già il pubblico aveva, come in segno di dispetto, semi-disertato la prova. Invece delle quaranta o più mila persone che sono solite accorrere allo stadio per gli incontri normali di campionato, se ne contavano a malapena 13 o 14 mila, nel recinto, tra paganti e non paganti. Ed ancora, queste erano tutt'altro che benignamente disposte nei riguardi della propria squadra. Sarebbe bastato che nella prima parte dell'incontro i viola avessero commesso qualche grosso svarione perché gli spettatori si fossero ribellati e si fossero voltati loro contro. Della tempesta avrebbero quasi certamente approfittato i granata, e si sarebbero risvegliati, avrebbero sfoderato un po' di impegno, e forse forse, intravvedendo la speranza di salvare il risultato

I risultati delle partite di calcio sono spesso legati ad un filo: dipendono da un nonnulla. Chi segna per il primo si sovrappone all'avversario, prende il vento in poppa, ed imprime agli eventi la direzione che gli conviene. Ma come poteva il Talmone Torino dare agli avvenimenti la spinta che gli sarebbe stata necessaria, col tenue spirito col quale ha giocato la partita? Così è avvenuto che la Fiorentina abbia stravinto, quando già, quasi senza difficoltà, aveva vinto.

La partita in sé non merita affatto una lunga né minuta descrizione. Per quasi tutta la sua prima parte essa si è trascinata in tono fiacco e per nulla incisivo. Una povera cosa. Di pericoli per la porta difesa da Sarti nessuno o quasi. All'estremo opposto del campo, Sentimenti IV, senza essere chiamato a compiti veramente difficili, si difendeva bene. E il pubblico cominciava ad impazientirsi contro i giocatori della propria squadra, quando improvvisamente ploveva dal cielo il primo punto della giornata. Un palo di ripicchi a pochi metri dalla porta granata, e Hamrin riprendeva e deviava in rete. Poi, prima del riposo, il salvataggio, proprio sulla linea della rete torinese, di cui già abbiamo detto. L'undici granata già cominciava a mollare la presa.

La mollava del tutto nel corso del secondo tempo. Hamrin portava a tre il suo bottino personale di reti, segnando dapprima al 14° su servizio di Petris, e poi ancora al 28° a seguito di un'azione condotta da Gratton, Petris e Lojacono.

Sul 3 a 0, tutto era già finito ed i granata più non riuscivano che ad abbozzare qualche vaga azione a metà campo. E a dieci minuti dal fischio di chiusura, dopo che Lojacono ed altri avevano ancora mancato ulteriori occasioni di segnare, la nuova ala sinistra dei viola, Morosi, deponeva un pallone nell'area di nessuno, e su di esso si precipitavano in due: Segato da una parte e Sentimenti IV, uscendo di porta, dall'altra. Arrivava primo il mediano laterale fiorentino, e spediva nella rete sguernita. Faceva 4 a 0, e suggellava le sorti dei torinesi per la giornata, e si può dire ormai per l'intera stagione.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Orzan; Carpanesi, Cervato, Segato; Hamrin, Gratton, Petris, Lojacono, Morosi.

TALMONE TORINO: Sentimenti IV; Cancian, Farina; Bearzot, Verglien, Bonifaci; Mazzero, Armano, Virgili, Marchi, Crippa.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Reti: Hamrin (F.) al 37' del 1° tempo; Hamrin (F.) al 14' e al 25' e Segato (F.) al 35' della ripresa.

Serie C - Girone A

Risultati: *Biellese - Lucchese 1-0; *Cremonese-Varese 2-1; *Forlì - Pisa 1-1; *Mestrina - Livorno 0-0; *Piacenza-Legnano 1-0; *Pordenone-Casale 0-0; Treviso-*Pro Patria 2-1; Carbosarda-*S. Ravenna 1-0; Ozo Mantova-*Siena 2-0; Spezia-*Sanremese 2-1. Ha riposato Pro Vercelli.

Classifica: Siena p. 52; Ozo Mantova 51; Spezia 45; Livorno, S. Ravenna e Biellese 41; Pro Vercelli 39; Sanremese e Treviso 38; Forlì, Carbosarda e Pisa 37; Pro Patria 35; Mestrina 33; Varese e Casale 32; Legnano e Lucchese 28; Cremonese 27; Piacenza 26; Pordenone 22.

Carbosarda, Mestrina, Cremonese e Piacenza una partita in più.

Infortunio a Matteucci

Angelillo portiere in Inter - Bari: 2-1

Milano, 28 maggio.

Il «tiratore scelto» Angelillo, desideroso di raggiungere il primato dei marcatori stabilito dal juventino Borel II con trentadue reti, non soltanto non è riuscito nell'intento rimanendo a quota trentuno, ma ha finito con l'indossare negli ultimi cinque minuti dell'incontro la maglia di portiere, essendo rimasto Matteucci gravemente infortunato. L'estremo difensore neroazzurro si è scontrato con Erba in un intervento ed è stato colpito con un calcio alla regione occipitale destra. E' rimasto inanimato tanto da dover essere ricoverato d'urgenza con un'autoambulanza della Croce Verde in una clinica milanese. Qui lo sfortunato giocatore riprendeva conoscenza dopo un'ora, migliorando leggermente in serata.

La segnatura è stata aperta da Lindskog al 14'; De Robertis ha pareggiato al 33' e infine Masiero al 40' del primo tempo ha ottenuto il goal decisivo con un tiro da lontano che il portiere, coperto, non è stato in grado d'intuire in tempo.

Gli inglesi del Tottenham Hotspur hanno battuto ieri a Mosca per 1-0, la squadra russa della Torpedo.

Il C.I.O. ha approvato la proposta sovietica di escludere dall'organizzazione la Cina nazionalista perché non rappresenta l'insieme del territorio cinese.

Il palermitano Vaccarella su Maserati 2000 cc. ha vinto la corsa in salita Falde-Monte S. Pellegrino.

Facile dominio della Juventus contro la rassegnata Triestina: 4-0

E' stata una vittoria facile, più facile del previsto, anche per le condizioni di inferiorità in cui è venuta a trovarsi la Triestina a circa metà del primo tempo in seguito all'infortunio di cui è stato vittima Massei; inferiorità aggravata poi nel primo quarto d'ora della ripresa per l'espulsione di Brach recidivo in falli. Data questa situazione la Juventus ha avuto la strada aperta e non è stato nemmeno necessario che forzasse il ritmo. La decimazione dei ranghi avversari e la grande vena di Sivori e Charles hanno trasformato quella che avrebbe dovuto essere una partita di combattimento in uno spettacolo calcistico da ribalta, da parte naturalmente della Juventus che ha giostrato come ha voluto, con varietà di azioni, spunti di esibizioni personali con un numero a parte per Sivori, e reti mancate di un soffio spesso per rinuncia spontanea dei bianconeri i quali non avevano ormai più alcun stimolo a impegnarsi.

L'incidente di Massei è avvenuto al 21' del primo tempo in conseguenza di uno scontro, testa contro testa, con Leoncini. Il triestino cadeva bocconi e restava a terra. Lo portavano quindi fuori del rettangolo di gioco, riposava per alcuni minuti sulla panchina mentre cercavano di rianimarlo, ma poiché le sue condizioni non miglioravano, rientrava barcollando agli spogliatoi ove veniva subito visitato dal prof. Ferrero il quale gli riscontrava un principio di commozione cerebrale ordinando il suo trasporto all'ospedale. Lo sfortunato giocatore veniva ricoverato in osservazione, più che altro a scopo prudenziale. Sembra infatti fortunatamente trattarsi di cosa leggera per cui si prevede che egli possa esser dimesso in giornata.

Quando Massei lasciava il campo, la Juventus si trovava in vantaggio per uno a zero. Il goal era stato segnato da Sivori al 13' a conclusione di una delle più belle azioni della partita. Uno scambio rapido fra Colombo, Sivori, Charles con tocco finale ancora a Sivori che era filtrato nella difesa così da trovarsi libero a pochi passi dalla rete. Il tiro non poteva fallire. Fino a questo momento la Triestina non era stata affatto pericolosa e naturalmente non poteva esserlo in seguito, dopo l'uscita di Massei. Undici contro dieci: la Juventus cominciava a giocare, come si suol dire, sul velluto. Al 24' su un corner tirato da Stivanello, spuntava al disopra della mischia la testa inesorabile di Charles e la palla era deviata nella rete da una posizione di estrema difficoltà con una lunga parabola. Il primo tempo non doveva offrire altre azioni di rilievo, ma il gioco di Charles e di Sivori era sufficiente a rialzare il tono dello spettacolo. Una sola volta Mattrel venne impegnato e fu in seguito ad un lungo tiro di Tortul, agevolmente parato.

Nella ripresa la situazione della Triestina presto si aggravava. Charles zoppicante già fin dal primo tempo per un colpo ricevuto da Santelli, rinunciava praticamente al suo posto di centro trasferendosi all'ala destra. Al 14' il terzino sinistro Brach già reo di un fallo contro Stacchini, falciava anche Charles e l'arbitro lo rimandava agli spogliatoi.

Undici contro nove: la Juventus cominciava a divertirsi. Le occasioni di segnare fioccavano, ma non tutte venivano sfruttate. Sivori si esibiva in numeri di palleggio, sgattaiolava nel labirinto con abilità diabolica, il pubblico rideva. L'arbitro sorvolava al 18' su un «mani» di Bernardin in area, e nessuno si sentì l'animo di protestare. Al 20' Colombo lanciava stupendamente a Stivanello: fuga dell'attaccante, gran tiro da una quindicina di metri e terzo goal. Un quarto goal, segnato da Colombo su passaggio di Sivori, era annullato per fuori gioco. Quello valido veniva al 38' e lo segnava Stacchini, dalla posizione di mezzo sinistro, su un lungo passaggio di Leoncini.

La Triestina non rinunciava per questo alla lotta. Molta buona volontà, ma mezzi insufficienti. Che cosa poteva fare? Non si può nemmeno esprimere un giudizio. A pochi minuti dalla fine Charles, sempre più zoppicante, abbandonava il campo. Sivori era impegnato nei suoi ultimi guizzi. Voleva evidentemente portare la palla in rete. Proprio allo scadere del tempo salvò Rimbaldo sulla linea bianca. Del resto, il numero delle reti non poteva avere ormai più alcun valore.

Abbiamo parlato di Charles e di Sivori, ma dobbiamo ancora ricordare Castano i cui progressi lo mettono fra i centromediani migliori del campionato. Ieri la sua partita è stata senza pecche.

Ettore Berra

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Castano, Leoncini; Stacchini, Colombo, Charles, Sivori, Stivanello.

TRIESTINA: Bandini; Tulissi, Brach; Szoke, Bernardin, Rimbaldo; Tortul, Massei, Bresolin, Rigonat, Santelli.

Arbitro: Grignani, di Roma.

Caduta di Ubbiali senza conseguenze

Douglas, 28 maggio.

Carlo Ubbiali, pilota italiano della «MV» è caduto oggi durante le prove sul circuito dell'isola di Man. Egli era alla guida di una «125» ed ha urtato contro le balle di protezione, cadendo a terra. Fortunatamente Ubbiali si è rialzato illeso.

Nel corso degli odierni allenamenti, il miglior tempo per la classe «125» è stato ottenuto dallo svizzero **Taveri** a bordo di una tedesca «MZ».

CLASSIFICA 32 GIORNATA RISULTATI

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F	P
Milan	49	32	12	4	0	7	7	2	76	31
Fiorentina	46	32	12	2	2	7	6	3	91	32
Inter	43	32	13	1	2	6	4	6	72	40
Juventus	40	32	10	4	2	5	6	5	70	47
Sampdoria	34	32	8	6	2	5	3	9	45	42
Lanerossi	33	32	10	3	4	3	4	8	41	39
Padova	33	32	9	5	2	4	2	10	47	47
Napoli	33	32	7	7	2	2	9	6	37	47
Roma	32	32	10	4	2	1	6	9	52	39
Bologna	30	32	8	5	3	2	5	9	45	50
Lazio	28	32	6	5	5	3	5	8	36	50
Genoa	28	32	6	7	4	3	3	9	36	57
Bari	27	32	7	5	4	1	6	9	37	49
Alessandr.	27	32	6	6	4	2	5	9	31	53
Spal	26	32	4	5	6	4	5	8	28	42
Udinese	25	32	5	7	4	2	4	10	31	52
Triestina	21	32	5	6	5	1	3	12	32	54
T. Torino	21	32	5	6	5	0	5	11	32	67

1-0	Alessan.-Bologna	1
4-0	Fiorentina-T. Torino	1
0-0	Genoa-Lazio	x
2-1	Inter-Bari	1
4-0	Juventus-Triestina	1
1-1	Lanerossi-Spal	x
0-1	Padova-Milan	2
1-0	Roma-Sampdoria	1
1-1	Udinese-Napoli	x
0-0	Mestrina-Livorno	x
1-2	Pro Patria-Treviso	2
1-2	Sanremese-Spezia	2
0-2	Siena-Ozo Mantova	2

Gaul affronta la dura salita del monte T. no (Telef.)

Schiaffino ricoverato all'ospedale dopo l'incontro Padova - Milan: 0-1

Padova, 28 maggio.

Ventimila spettatori all'Appiani per Padova-Milan. L'attesissima partita ha avuto un epilogo del tutto inatteso; la vittoria ai diavoli rosso-neri è stata data dal patavino Moro, giadiatore per tutto l'incontro, il quale all'8' della ripresa, con un tiro spiovente da lontano, ha battuto Pin, che pure si era prodotto prima in applaudite parate. E' stata una beffa per i sostenitori dei bianco-scudati, ma in definitiva la vittoria è toccata alla squadra tecnicamente più matura, anche se non ha avuto sempre la supremazia territoriale e se ha dovuto, specie nella ripresa, per lungo tempo difendersi. La squadra milanista, infatti, ha giocato con autorità e destrezza, ma per la verità, è stata molto aiutata dalla giornata mediocre dell'attacco patavino. L'assenza di Rosa si è fatta certamente sentire.

L'attacco padovano, mancando del suo regista, si è mosso più con irruenza che con intelligenza, il solo Celio, seppure solo a tratti, ha potuto suggerire con i suoi fini tocchi qualche bella azione. L'affiatamento di Brighenti e Mariani, la loro intesa, i loro guizzi non sono dunque bastati a far breccia nell'attenta difesa milanista. Solo una volta si è presentata la grande occasione al Padova, si era nel primo tempo e Brighenti, avuta la palla da Boscolo, sciupava tutto calciando senza precisione da pochi passi.

Del resto anche l'attacco rossonero si è dimostrato piuttosto scialbo. Altafini, controllatissimo da Moro, quasi mai è riuscito a sfuggire alla sua guardia, e quando questo succedeva era Zannier a bloccare le sue velleità. Bacci e Danova si sono dimostrati ancora immaturi per la difesa biancoscudata. Veloce e pericoloso Bean, puntiglioso Galli, che tenendo ottimamente la distanza, nonostante il terreno molto pesante, è stato il migliore del quintetto di punta, svolgendo pure un efficace gioco in difesa durante il periodo degli impetuosi attacchi dei padroni di casa. Non bisogna però dimenticare, a scusante di quanto detto dell'attacco milanista, che il Padova oggi in difesa è stato veramente magnifico. Zannier non ha mancato un colpo nel non facile ruolo di battitore libero; Blason ha annullato Danova, mentre Moro ha svolto un lavoro ammirevole

Al 39' della ripresa Schiaffino, respingendo di testa un forte pallone, si accasciava a terra. Doveva essere trasportato a braccia fuori del campo. All'ospedale, dove è stato portato prontamente, gli è stato riscontrato un trauma cranico con disturbi neurovegetativi cerebrali. Il giocatore è stato ricoverato.

Bravi salta m. 7,36 in lungo nel «Trofeo Scavo» a Cremona

Cremona, 28 maggio.

Si è svolta oggi nella nostra città la seconda riunione del Trofeo olimpico 1959 «Giovanni Scavo» coi seguenti vincitori: salto in lungo: Bravi (Atletica Bra) m. 7,36; disco: Rado (Giovani Biella) m. 52,95; 800 m.: Fraschini (S.A. Cremon.) 1'49"7/10; 110 ost.: Mazza (Fiamme Oro Padova) 14"4/10; alto: Cordovani (id id.) m. 1,97; 100 m.: Berruti (id id.) 10"6/10; m. 200: Lombardo (Fiamme gialle Roma) 21"8/10; salto triplo: Cavalli (Fiamme oro Padova) m. 15,15; giavellotto: Lievore G. (id. id.) m. 73,50; 5000 m.: Conti (8° Comiliter) 14'37"4/5.

Eguagliato a Mirafiori un record del trotto

Il record dei trottatori italiani di «tre anni» è stato eguagliato ieri sulla pista di Mirafiori da Tek, vincitore del premio Camera di Commercio (L. 420.000, metri 1600). Il primato — 1'20"4/10 — era stato stabilito domenica scorsa, a Napoli, da Murier. La corsa è stata regolarissima. Tek, dopo 150 metri, era già in testa, davanti a Speranzella, la quale lo seguiva per tutto il percorso. In terza posizione Imperia, che nel finale era poi superata da Sestola.

Ordine d'arrivo: 1. Tek (Branchini), della scuderia Duedigi; 2. Speranzella; 3. Sestola; 4. Imperia, non piazzata Dirkem; tempo al km. 1'20"4/10. Tot.: V. 12, P. 12-14; A. 21. Le altre corse della giornata sono state vinte da Fanfan la Tulipe, Oncia, Farad, Melzo, Burchio, Trovatore, Diderot.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 206.653.800

Col. vinc.: 1-1-X; 1-1-X; 2-1-X; X-2-2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	9	0	L. 11.480.000
Con punti 12	325	19	L. 317.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 1-2; 2-1; 1-2; 1-X; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	62	2	L. 105.889
Con 11 punti	755	26	L. 8.695
Con 10 punti	4323	234	L. 1.490

Festeggiata l'Alessandria per la vittoria sul Bologna: 1-0

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 28 maggio.

Con questa vittoria sul Bologna — sia pure ottenuta con il minimo risultato di 1 a 0, al termine di una partita affannosa e confusa — l'Alessandria ha conquistato la certezza matematica di rimanere in serie A. Il pubblico, che si era dato convegno sul campo, ha dimenticato di colpo le perplessità dei giorni passati e i timori durati fino al fischio finale di Jonni, ed ha tributato ai grigio-azzurri un nutrito coro d'applausi.

Meritati questi applausi? In fondo nello sport conta soltanto l'esito della lotta. Gli alessandrini avevano iniziato il torneo per non andare in serie B, lo scopo è stato raggiunto, e la festa è quindi più che giustificata. Certo il match con il Bologna deve essere dimenticato presto. Gli uomini di Pedroni hanno vinto con merito, ma i tifosi vogliono qualcosa di più: certi atteggiamenti polemici di Lorenzi con Tacchi, gli errori di gioco di quasi tutti gli attaccanti, l'insufficiente prestazione di Pistorello hanno suscitato urla di proteste. E non parliamo poi dei goals mancati. La difesa bolognese lasciava facilmente filtrare gli alessandrini; tre, quattro, cinque volte Lorenzi, Filini e specialmente Tacchi si sono trovati a tu per tu con il portiere Santarelli, e tutte le volte hanno fallito la mira se non addirittura la palla. C'era da mordersi i pugni.

L'unico goal è stato marcato nel primo tempo da Lorenzi al 43': azione Pistorello-Vonlanthen, tocco esatto dello svizzero allo smarcato Lorenzi, che ha segnato con tiro teso. Attorno a questo episodio si è svolta l'intera gara, in quanto gli alessandrini si sono decisi a difendere l'esiguo vantaggio, mentre i rossoblù tentavano di forzare la forte e guernitissima retroguardia grigio - azzurra. I «contropiede» riuscivano quasi sempre a portare un giocatore davanti all'esterrefatto Santarelli, ma non si sono visti altri goals Verso la fine i bolognesi hanno stretto in vero assedio i rivali, tutti chiusi a ridosso di Notarnicola. Ma i ragazzi di Foni questa volta non hanno saputo far breccia: sbagliava Fascetti nel manovrare troppo lento, si intestardiva Bonafin nel tirare sempre, falliva l'azione finale il pur attento Pascutti. Una manovra confusa comunque, un assalto condotto in forze, ma senza idee chiare.

Il risultato così non cambiava, rimaneva ancorato a quella sola rete marcata da Lorenzi. Un goal prezioso, che ha dato ai grigio-azzurri la certezza di rimanere in serie A. Un problema grave comunque si presenta ora alla società alessandrina: reperire i soldi da restituire alla Lega — si parla di parecchi milioni —. Se ciò non dovesse avvenire la squadra non potrebbe essere iscritta al torneo che si inizierà a settembre. A questo scopo è stata creata la «Società finanziaria Alessandria». L'atto costitutivo è stato firmato, e s'attende ora l'autorizzazione del Tribunale per mettere in commercio cinquanta mila azioni da due mila lire ciascuna. Si spera di esaurire l'intero lotto o quasi. Per l'Alessandria Calcio è una necessità inderogabile. La squadra si è salvata dalla serie B, ora chiede l'aiuto degli sportivi alessandrini.

GIULIO ACCATINO

ALESSANDRIA: Nocciola; Nardi, Giacomazzi; Snider, Bonardi, Pistorello; Lorenzi, Filini, Vonlanthen, Girardo, Tacchi.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Bodi, Greco, Pilmark; Perani, Cervellati, Bonafin, Fascetti, Pascutti.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Rete: al 43' del primo tempo, Lorenzi.

NINO DEFILIPPIS
usa per la sua alimentazione sportiva
l'olio d'oliva supergenuino
OLIO SASSO